

De Don a Don: don Augusto Pizzigallo ricorda don Pasquale Camassa

Gianfranco Perri

Sfogliando il settimanale brindisino indipendente “IL PANARO satirico umoristico” – direttore responsabile Francesco Arina, Tip. del Commercio V. Ragione – del 23 luglio 1949, nella rubrica “Ricordi” richiama l’attenzione il titolo dell’articolo: “*Un brindisino amante di Brindisi*”. Una piacevole lettura di un testo del tutto attuale ed assolutamente condivisibile. Ed eccolo qui integralmente riproposto, in omaggio a quei due “don” brindisini che tanto hanno avuto in comune, sia nella loro vita di autentici brindisini che nel loro profondo amore e senso di appartenenza a questa loro città.

«Encomiabile l’iniziativa di alcuni coraggiosi che hanno voluto innalzare sull’antenna dei ricordi di Brindisi un foglio umoristico, che si prefigge di portare nella morta gora della vita locale una ventata di umorismo piacevole e di verve simpatica. Umorismo e verve tendono a dare alla nostra città una nota colorita di vita con la quale si vuole risuscitare in tutti l’amore e la devozione a Brindisi nostra nel servizio devoto sincero per il bene della città, sfogliandoci di tutte le imperfezioni che ci attanagliano e riempiendo tutte quelle lacune che rimangono ancora vuote, e questo solamente per il bene di Brindisi.

In questa nobile gara di intenti non possiamo dimenticare una simpatica figura di brindisino, anzi di un sacerdote brindisino, sempre viva nel memore affetto di tutti, papa Pasqualino Camassa. Ci pare un sogno che egli non sia più con noi, in mezzo a noi; lo sentiamo sempre vicino, vicino a noi.

Ci sembra di rivederlo ad ogni svolta di strade, ad ogni angolo di piazza, ci pare di rivederlo innanzi ad ogni pietra antica, pieno di loquacità, pensoso d’innanzi a un monumento. Starei per dire ciarliero con gruppi di forestieri desiderosi di conoscere la storia bimillennaria di questa nostra città che tanto appassiona gli studiosi. Il sacerdote nel senso vero della parola passò in mezzo al popolo senza affettazioni e senza infingimenti, comprese l’essenza vera del Vangelo che ha la sua linfa nell’amore di Dio ed in quello del prossimo.

Ovunque con la sua simpatica eloquenza predicò il Gesù dell’amore, della misericordia e del perdono e a tutti fece sentire gli effetti benefici della sua inesauribile carità. I vecchi poverelli furono la costante sua preoccupazione e per loro fondò il dispensino della provvidenza dove affluirono e defluirono oblazioni cospicue. Preoccupato dell’avvenire dei giovani, aprì per loro la prima e purtroppo ultima biblioteca circolante gratuita, che diede possibilità di leggere libri buoni, sani ed educativi.

Il Museo di San Giovanni al Sepolcro fu il palpito di tutta la sua vita. Raccolse nel vetusto tempio tutte le pietre, le lapidi, le statue ed i ricordi che cantano la storia di Brindisi e curò con amore mirabile i rapporti di Brindisi con Roma. Con dotte pubblicazioni attrasse l’attenzione gli studiosi italiani e stranieri i quali guardarono a Brindisi come una fonte di importanti cognizioni per la storia dell’arte.

Nelle vetrine del museo si conservano ancora oggi con religiosa cura tutti gli oggetti che egli trovò negli scavi che si facevano per le nuove costruzioni, presso le quali si presentava con la premura e la severità di un aguzzino implacabilmente amante della storia e dell’arte. La sua anima lieta raggiava nei suoi occhi luminosi, quando dalle grotte e dalle gallerie che si aprivano nelle viscere del sottosuolo poteva estrarre qualche reliquia d’importanza che poteva dare a lui la possibilità di decifrare i ricordi del passato di Brindisi. Lucerne e lacrimatoi, anelli e fibule, cammei e cocci di vetro, erano per lui tesori sui quali passava le ore della sua laboriosa giornata, per studiare.

Nel museo organizzò la “*Brigata amatori storia e arte*” nella quale accolse tutti coloro che volevano interessarsi delle cose di Brindisi. Conferenze dotte, letture profonde, gite istruttive, furono l’attività del cenacolo, mentre concerti sinfonici allietavano le serate che avevano lo scopo di penetrare sempre più la coscienza dei Brindisini onde insuperbirla della storia antica e nuova di nostra gente. La guida di Brindisi, i Brindisini illustri, la Romanità di Brindisi, la Storia di Brindisi a dispense, gli Scritti e poesie varie, furono le opere che egli scrisse per far conoscere in Italia e all’estero l’importanza della nostra città della quale egli si professava di essere un figlio fedele.

L'immane guerra distrusse la vegeta vecchiaia di questo simpatico sacerdote che passò nel flusso della vita brindisina come un uomo che ha lasciato tracce luminose. Afflitto da una noiosa arteriosclerosi, si era ritirato a vita privata rinunciando ad ogni attività, ma pur nel silenzio e nel riserbo che si era imposto non tacque in lui l'amore per la città natale e continuò ovunque ad essere un banditore delle glorie della città. La notte del 7 novembre 1941 fu colpito dal ferro e dal fuoco dell'inumano bombardamento che tanta tristezza ha lasciato nei ricordi dei Brindisini. Il terrore di quella notte infernale lo scosse nella forte fibra; la ferita di una finestra divelta che si era abbattuta sul suo capo lo accasciò assai assai.

Chi scrive accorse in quella notte al suo capezzale improvvisato accanto al focolare infranto e ne raccolse l'ultima confessione che fu il canto della sua fede alla Religione di Cristo che alla Chiesa di Roma che amò e servì con sincerità e con verità. Sento ancora alitare sulla mia faccia il bacio fraterno che egli mi dette in quella memoranda notte in segno d'affetto alla città, inconsapevole che io nella mia povera indegnità dovevo essere il continuatore di molte opere sue, e per i vecchi e per il Museo, opere che purtroppo rimangono ancora incomplete per vicenda di cose. A Mesagne egli si spense in serenità tranquilla con le pupille rivolte al mare di Brindisi che vedeva pieno di triremi con gli sguardi fissi alle colonne terminali della via Appia che aveva così degnamente illustrato insieme a tutti i monumenti della città che furono il suo gaudio e la sua corona.

Ad iniziativa di alcuni amici sempre fedeli, la sua salma fu riportata a Brindisi all'ombra amica dei cipressi nostri che si incurvano sul suo sepolcro. La sua memoria rimane viva sempre nel ricordo di quanti lo conobbero e l'amarono. Deve rimanere ancora più viva nella gratitudine della città che gli dette i natali e nel ricordo soave dei giovani che si aprono ai ricordi della vita. Non reclamiamo per lui busti o monumenti, non vogliamo per lui vanità di altre memorie. Chiediamo che almeno una strada fosse intitolata al suo nome venerato ed illustre.

Ci si disse che Vico dei Camassa era sufficiente a ricordare Papa Pasqualino, quel vico purtroppo non ha niente a che fare nemmeno con gli antenati del Pasquale Camassa. Accorata e sentita si innalza da questo foglio la preghiera al nostro sindaco a che una pietra si elevi a dire ai posteri la devozione spasimante che ebbe papa Pasqualino per Brindisi e che dica ancora il ricordo che Brindisi ha per tanto figlio che fu di lei così devoto amante. I Brindisini saranno immemori e ingrati? *Don Augusto Pizzigallo - Brindisi, 23 luglio 1949.*»

Qui di seguito, una breve nota biografica di don Pasquale Camassa, estratta da: *“i 100 personaggi dell’odonomastica di Brindisi che attraversano tutta la storia della città”* di G. Perri e M. Martinese – Hobos Edizioni, Brindisi 2017:

«Nacque a Brindisi da Teodoro e Filomena Greco il 24 dicembre 1858. Fu presbitero, bibliotecario e storico. Fu tra i principali artefici della divulgazione della cultura e dell’istruzione storica alla popolazione di Brindisi del primo ‘900. Nel 1890 subentrò a Giovanni Tarantini nella direzione del Museo civico, la cui sede era allora nell’antico Tempio di San Giovanni al Sepolcro. A sue spese creò, presso la propria abitazione di via Lauro 37, la "Biblioteca circolante gratuita", con una importante raccolta di circa 3.000 volumi aperta a chiunque nei giorni feriali.

Tra le altre sue opere sono da ricordare l’istituzione della “Casa del pane” che garantiva l’alimentazione a chi non ne aveva a sufficienza; la “Scuola di taglio” diretta dalla signora Maria Scardino Cappellini, riservata alle mogli e alle figlie di combattenti; un “Posto di conforto” alla stazione ferroviaria per garantire cibo e bevande ai soldati feriti e ai familiari dei militari che transitavano a Brindisi.

Amato dalla popolazione, "Papa Pascalino", come era conosciuto da tutti i brindisini, fu anche rettore del Cimitero comunale di Brindisi e fu promotore di innumerevoli iniziative culturali: nel 1921 fondò l’associazione culturale *“Brigata amatori storia ed arte”* confluita infine nell’attuale sezione di Brindisi della Società di Storia Patria per la Puglia che ne conserva con orgoglio l’intitolazione. Un’associazione quella di papa Pascalino, che organizzava regolarmente presso il tempio di San Giovanni al sepolcro riunioni – nelle sere del giovedì – in cui era solito invitare letterati, scienziati ed artisti. Attraverso la Brigata, inoltre, volle far penetrare nei brindisini l’amore per i monumenti, la storia, l’arte e le tradizioni popolari, organizzando anche gite in vari centri storico-artistici fuori la città, poiché per lui la cultura non doveva circoscriversi soltanto nella pur fondamentale ricerca erudita negli archivi e nelle biblioteche, ma doveva essere qualcosa di vivo e di aderente allo spirito oltre che all’intelletto.

Della storia di Brindisi fu un eccellente, costante ed appassionato divulgatore: “il suo dettato scorrevole e chiaro era fatto per far penetrare i risultati della ricerca storica fin negli strati di pubblico che di storia non aveva sentito o non voleva sentir parlare” [Nicola Vacca]. Sparse, infatti, i tanti frutti delle sue ricerche, in giornali, giornaletti, opuscoli, riviste, rivistine e fogli volanti, per far così conoscere la storia, l'arte e le tradizioni della città a quanti più possibile. Tra i suoi scritti principali: Cenno storico di San Oronzo, protomartire salentino, Brindisi 1894 - Guida di Brindisi, Brindisi 1897 e 1910 - Brindisini illustri, Brindisi 1909 - Breve cenno storico dei santi fratelli minori Cosimo e Damiano con suppliche ed inno, Brindisi 1914 - Cenno storico di San Pasquale Baylon con preghiere al medesimo, Taranto 1923 - La romanità di Brindisi attraverso la sua storia e i suoi avanzi monumentali, Brindisi 1934.

Appassionato studioso della civiltà romana, si convinse, e lo sostenne nei suoi scritti, che l'atto di alzare il bicchiere e bere alla salute di qualcuno in segno di augurio fosse nato nella nostra città, e da essa avesse preso il nome; un'affermazione non storicamente documentata, anche se sostenuta da diversi altri studiosi. Fu il caparbio artefice della salvaguardia di alcuni importanti monumenti cittadini, come la Fontana De Torres in piazza della Vittoria e soprattutto la Porta Mesagne, quando non solo si oppose alla sua demolizione ma occupò fisicamente quell'antica porta, facendo dapprima interrompere i lavori per poi indurre gli organi competenti a sospendere definitivamente l'ordinanza di abbattimento: si racconta che finanche fece collocare il suo letto sotto l'arco della porta da demolire.

Don Pasquale Camassa morì il 10 dicembre 1941, in ospedale a Mesagne all'età di 83 anni, a conseguenza delle ferite riportate un mese prima per un crollo avvenuto nella sua casa di via Lauro in Brindisi, durante il bombardamento aereo inglese sferrato nella notte tra il 7 e l'8 novembre del 1941.»



Don Pasquale Camassa - papa Pascalinu - Logo della Brigata Amatori Storia ed Arte

Da don a don: Pizzigallo ricorda Pasqualino Camassa

**Due sacerdoti brindisini che sono rimasti nella storia
(e nella leggenda) della città che hanno amato profondamente**

di **Gianfranco Perri**

Sfogliando il settimanale brindisino indipendente “IL PANARO satirico umoristico” – direttore responsabile Francesco Arina, Tip. del Commercio V. Ragione – del 23 luglio 1949, nella rubrica “Ricordi” richiama l’attenzione il titolo dell’articolo: “Un brindisino amante di Brindisi”. Una piacevole lettura di un testo del tutto attuale ed assolutamente condivisibile. Ed eccolo qui integralmente riproposto, in omaggio a quei due “don” brindisini che tanto hanno avuto in comune, sia nella loro vita di autentici brindisini che nel loro profondo amore e senso di appartenenza a questa loro città.

«Encomiabile l’iniziativa di alcuni coraggiosi che hanno voluto innalzare sull’antenna dei ricordi di Brindisi un foglio umoristico, che si prefigge di portare nella morta gora della vita locale una ventata di umorismo piacevole e di verve simpatica. Umorismo e verve tendono a dare alla nostra città una nota colorita di vita con la quale si vuole risuscitare in tutti l’amore e la devozione a Brindisi nostra nel servizio devoto sincero per il bene della città, sfogliandoci di tutte le imperfezioni che ci attanagliano e riempiendo tutte quelle lacune che rimangono ancora vuote, e questo solamente per il bene di Brindisi.

In questa nobile gara di intenti non possiamo dimenticare una simpatica figura di brindisino, anzi di un sacerdote brindisino, sempre viva nel memore affetto di tutti, papa Pasqualino Camassa. Ci pare un sogno che egli non sia più con noi, in mezzo a noi; lo sentiamo sempre vicino,





LE IMMAGINI Sopra don Pasqualino Camassa, a sinistra don Augusto Pizzigallo

vicino a noi.

Ci sembra di rivederlo ad ogni svolta di strade, ad ogni angolo di piazza, ci pare di rivederlo innanzi ad ogni pietra antica, pieno di loquacità, pensoso d'innanzi a un monumento. Starei per dire ciarliero con gruppi di forestieri desiderosi di conoscere la storia bimillenaria di questa nostra città che tanto appassiona gli studiosi. Il sacerdote nel senso vero della parola passò in mezzo al popolo senza affettazioni e senza infingimenti, comprese l'essenza vera del Vangelo che ha la sua linfa nell'amore di Dio ed in quello del prossimo.

Ovunque con la sua simpatica eloquenza predicò il Gesù dell'amore, della misericordia e del perdono e a tutti fece sentire gli effetti benefici della sua inesauribile carità. I vecchi poverelli furono la costante sua preoccupazione e per loro fondò il dispensino della provvidenza dove affluirono e defluirono oblazioni cospicue. Preoccupato dell'avvenire dei giovani, aprì per loro la prima e purtroppo ultima biblioteca circolante gratuita, che diede possibilità di leggere libri buoni, sani ed educativi.

Il Museo di San Giovanni al Sepolcro fu il palpito di tutta la sua vita. Raccolse nel vetusto tempio tutte le pietre, le lapidi, le sta-

tue ed i ricordi che cantano la storia di Brindisi e curò con amore mirabile i rapporti di Brindisi con Roma. Con dotte pubblicazioni attrasse l'attenzione gli studiosi italiani e stranieri i quali guardarono a Brindisi come una fonte di importanti cognizioni per la storia dell'arte.

Nelle vetrine del museo si conservano ancora oggi con religiosa cura tutti gli oggetti che egli trovò negli scavi che si facevano per le nuove costruzioni, presso le quali si presentava con la premura e la severità di un aguzzino implacabilmente amante della storia e dell'arte. La sua anima lieta raggiava nei suoi occhi luminosi, quando dalle grotte e dalle gallerie che si aprivano nelle viscere del sottosuolo poteva estrarre qualche reliquia d'importanza che poteva dare a lui la possibilità di decifrare i ricordi del passato di Brindisi. Lucerne e lacrimatoi, anelli e fibule, cammei e cocci di vetro, erano per lui tesori sui quali passava le ore della sua laboriosa giornata, per studiare.

Nel museo organizzò la "Brigata amatori storia e arte" nella quale accolse tutti coloro che volevano interessarsi delle cose di Brindisi. Conferenze dotte, letture profonde, gite istruttive, furono l'attività del cenacolo, mentre concerti sinfonici allietavano le serate che avevano lo scopo di penetrare sempre più la coscienza dei Brindisini onde insuperbirla della storia antica e nuova di nostra gente. La guida di Brindisi, i Brindisini illustri, la Romanità di

Brindisi, la Storia di Brindisi a dispense, gli Scritti e poesie varie, furono le opere che egli scrisse per far conoscere in Italia e all'estero l'importanza della nostra città della quale egli si professava di essere un figlio fedele.

L'immane guerra distrusse la vegeta vecchiaia di questo simpatico sacerdote che passò nel flusso della vita brindisina come un uomo che ha lasciato tracce luminose. Afflitto da una noiosa arteriosclerosi, si era ritirato a vita privata rinunciando ad ogni attività, ma pur nel silenzio e nel riserbo che si era imposto non tacque in lui l'amore per la città natale e continuò ovunque ad essere un banditore delle glorie della città. La notte del 7 novembre 1941 fu colpito dal ferro e dal fuoco dell'inhumano bombardamento che tanta tristezza ha lasciato nei ricordi dei Brindisini. Il terrore di quella notte infernale lo scosse nella forte fibra; la ferita di una finestra divelta che si era abbattuta sul suo capo lo accasciò assai assai.

Chi scrive accorse in quella notte al suo capezzale improvvisato accanto al focolare infranto e ne raccolse l'ultima confessione che fu il canto della sua fede alla Religione di Cristo che alla Chiesa di Roma che amò e servì con sincerità e con verità. Sento ancora alitare sulla mia faccia il bacio fraterno che egli mi dette in quella memoranda notte in segno d'affetto alla città, inconsapevole che io nella mia povera indegnità dovevo essere il continuatore di molte opere sue, e per i vecchi e per il Museo, opere che purtroppo rimangono ancora incomplete per vicenda di cose. A Mesagne egli si spense in serenità tranquilla con le pupille rivolte al mare di Brindisi che vedeva pieno di triremi con gli sguardi fissi alle colonne terminali della via Appia che aveva così degnamente illustrato insieme a tutti i monumenti della città che furono il suo gaudio e la sua corona.

Ad iniziativa di alcuni amici sempre fedeli, la sua salma fu riportata a Brindisi all'ombra amica dei cipressi nostri che si incurvano sul suo sepolcro. La sua memoria rimane viva sempre nel ricordo di quanti lo conobbero e l'amarono. Deve rimanere ancora più viva nella gratitudine della città che gli dette i natali e nel ricordo soave dei giovani che si aprono ai ricordi della vita. Non reclamiamo per lui busti o monumenti, non vogliamo per lui vanità di altre memorie. Chiediamo che almeno una strada fosse intitolata al suo nome venerato ed illustre.

Ci si disse che Vico dei Camassa era sufficiente a ricordare Papa Pasqualino, quel vico purtroppo non ha niente a che fare nemmeno con



gli antenati del Pasquale Camassa. Accorata e sentita si innalza da questo foglio la preghiera al nostro sindaco a che una pietra si elevi a dire ai posteri la devozione spasimante che ebbe papa Pasqualino per Brindisi e che dica ancora il ricordo che Brindisi ha per tanto figlio che fu di lei così devoto amante. I Brindisini saranno immemori e ingrati? Don Augusto Pizzigallo - Brindisi, 23 luglio 1949.»

Qui di seguito, una breve nota biografica di don Pasquale Camassa, estratta da: "i 100 personaggi dell'onomastica di Brindisi che attraversano tutta la storia della città" di G. Perri e M. Martinese - Hobos Edizioni, Brindisi 2017:

«Nacque a Brindisi da Teodoro e Filomena Greco il 24 dicembre 1858. Fu presbitero, bibliotecario e storico. Fu tra i principali artefici della divulgazione della cultura e dell'istruzione storica alla popolazione di Brindisi del primo '900. Nel 1890 subentrò a Giovanni Tarantini nella direzione del Museo civico, la cui sede era allora nell'antico Tempio di San Giovanni al Sepolcro. A sue spese credè, presso la propria abitazione di via Lauro 37, la "Biblioteca circolante gratuita", con una importante raccolta di circa 3.000 volumi aperta a chiunque nei giorni feriali.

Tra le altre sue opere sono da ricordare l'istituzione della "Casa del pane" che garantiva l'alimentazione a chi non ne aveva a sufficienza; la "Scuola di taglio" diretta dalla signora Maria Scardino Cappellini, riservata alle mogli e alle figlie di combattenti; un "Posto di conforto" alla stazione ferroviaria per garantire cibo e bevande ai soldati feriti e ai familiari dei militari che transitavano a Brindisi.

Amato dalla popolazione, "Papa Pascalinu", come era conosciuto da tutti i brindisini, fu anche rettore del Cimitero comunale di Brindisi e fu promotore di innumerevoli iniziative culturali: nel 1921 fondò l'associazione culturale "Brigata amatori storia ed arte" confluita infine nell'attuale sezione di Brindisi della Società di Storia Patria per la Puglia che ne conserva con orgoglio l'intitolazione. Un'associazione quella di papa Pascalinu, che organizzava regolarmente presso il tempio di San Giovanni al sepolcro riunioni - nelle sere del giovedì - in cui era solito invitare letterati, scienziati ed artisti. Attraverso la Brigata, inoltre, volle far penetrare nei brindisini l'amore per i monumenti, la storia, l'arte e le tradizioni popolari, organizzando anche gite in vari centri storico-artistici fuori la città, poiché per lui la cultura non doveva circoscriversi soltanto nella pur fondamentale ricerca erudita negli archivi e nelle biblioteche, ma doveva essere qualcosa di vivo e di aderente allo spirito oltre che all'intelletto.

Della storia di Brindisi fu un eccellente, costante ed appassionato divulgatore: "il suo dettato scorrevole e chiaro era fatto per far penetrare i risultati della ricerca storica fin negli strati di pubblico che di storia non aveva sentito o non voleva sentir parlare" [Nicola Vacca]. Sparse, infatti, i tanti frutti delle sue ricerche, in giornali, giornaletti, opuscoli, riviste, rivistine e fogli volanti, per far così conoscere la storia, l'arte e le tradizioni della città a quanti più possibile. Tra i suoi scritti principali: Cenzo storico di San Oronzo, protomartire salentino, Brindisi 1894 - Guida di Brindisi, Brindisi 1897 e 1910 - Brindisini illustri, Brindisi 1909 - Breve cenno storico dei santi fratelli minori Cosimo e Damiano con suppliche ed inno, Brindisi 1914 - Cenzo storico di San Pasquale Baylon con preghiere al medesimo, Taranto 1923 - La romanità di Brindisi attraverso la sua storia e i suoi avanzi monumentali, Brindisi 1934.

LE IMMAGINI Don Pasquale Camassa nel museo

Appassionato studioso della civiltà romana, si convinse, e lo sostenne nei suoi scritti, che l'atto di alzare il bicchiere e bere alla salute di qualcuno in segno di augurio fosse nato nella nostra città, e da essa avesse preso il nome; un'affermazione non storicamente documentata, anche se sostenuta da diversi altri studiosi. Fu il caparbio artefice della salvaguardia di alcuni importanti monumenti cittadini, come la Fontana De Torres in piazza della Vittoria e soprattutto la Porta Mesagne, quando non solo si oppose alla sua demolizione ma occupò fisicamente quell'antica porta, facendo dapprima interrompere i lavori per poi indurre gli organi competenti a sospendere definitivamente l'ordinanza di abbattimento: si racconta che finanche fece collocare il suo letto sotto l'arco della porta da demolire.

Don Pasquale Camassa morì il 10 dicembre 1941, in ospedale a Mesagne all'età di 83 anni, a conseguenza delle ferite riportate un mese prima per un crollo avvenuto nella sua casa di via Lauro in Brindisi, durante il bombardamento aereo inglese sferrato nella notte tra il 7 e l'8 novembre del 1941.»

